

MBRIÀCHI

.-: « *Ddà paròla non mìll' hàviv' à dìri , cùmpàri* »⁽¹⁾
 « *E àllùra sintému , pìrchì facistu ù màlu giòcu* »?
 « *Abbònu vàja — sàlutàmu è fràtèlli ...* ».
 « *Fràtèlli su ì cùgghiùni !* »...

Una mano volteggia in aria e gli si posa sulla faccia facendo *mplàk* . - Resta per un po' stravolto ed inebetito , poi si scuote , scrolla il capo , abbozza un ghigno e chiede --: « *Nà mascàta mi dàstivu , cumpàri* »? ⁽²⁾

L'altro agita la testa dall'alto in basso , e ... -: « *Nà mascàta vi dési ... à spécchiu* » ... - poi « *s' ànnàca cù la pànza e li nàtichi* »³ e arretra di tre passi a semicerchio .

La giacca sbottonata gli scivola dalla spalla destra ed un gesto la fa arrotolare all'avambraccio sinistro che si alza a proteggere la faccia mentre la destra s'affonda nella tasca posteriore , ne cava un coltello e lo porta alla bocca per aprirlo .

Il compare flette le ginocchia e arretra a gambe larghe , ha già impugnato una molla che si passa da una mano all'altra facendone luccicare la lama , poi scarta a destra , effettua una finta e affonda sulla sinistra infilzandogli la manica nella porta « *dù pùtichìnu* » (del botteghino/Tabacchi) ove col suo balletto l'aveva sospinto.

L'altro tira a sé la manica a brandelli ,

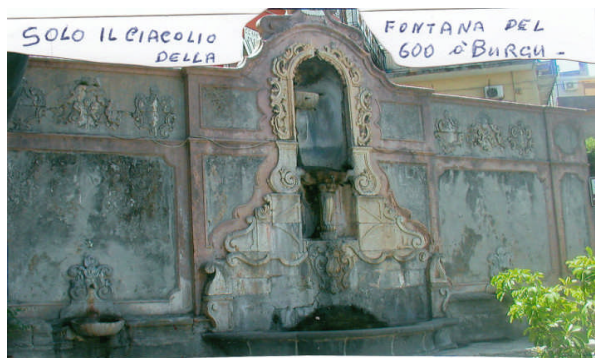


Note : **1** = *Quella parola non dovevate dirmela, compare. E allora sentiamo, perché avete Fatto “malo” gioco? Va bene vah! Salutiamo i fratelli . Fratelli sono i coglioni. ; 2 = Uno schiaffo m’avete dato, compare? ; 3 = Uno schiaffo vi diedi, a specchio (in pieno viso sul davanti non sulla guancia) poi si dimena con la pancia e le natiche prominenti. .*

esegue una evoluzione ed affonda sulla stessa porta , quasi a strisciare l' antagonista mentre ritira il suo ferro .

Non s'era udito altro che il loro ansimare ed il ciaccolio della fontana secentesca « *dù chiàn'ù bürghu* »⁽⁴⁾

Ora i compagni paiono animarsi e prontamente intervengono :



« *Sàrbàmu stì fèrri chi s' arrùggianu* » ! ⁽⁵⁾ - : « *E chì jè, nnì vulèmu spàraggiàri ntrà niautri càmurrista* » ? - : « *Sintiti àmìci, annàmu all'òrdini , à tàvulìnu cùminciò e à tàvulìnu s' hàv'arrisòrviri* » . « *“ Giùstu “* » .

- : « *Giùstu !* » . - < *All'òrdini vinèmu !* > - « *E s'ìddu non nnì àpr' à tavèrna , ... cì ittàm' à pòrta ntèrra* » .



Le discussioni intorno « *àlli cànnàti , 'cù trì quàrt' è nà càzzùsa , chi vànn 'e vèninu* » dureranno sino all'alba e forse più . - Dietro l' angolo la « *curnàrca di lì cànt' à la notti* » ⁽⁶⁾

tratteneva il fiato . - Aveva calzato « *ì robbajàddini* » ⁷ per non fare rumore « *ntò giacàtu di vinèddi* » ⁽⁸⁾ con le scarpe dure , ed ora sospirava di sollievo al « *pìdatòzzu* » (rumore di passi) che s'allontanava .

« *Cù , non nnì , vidi nì sènti* » diceva « *ù càpubàнна* » ammonendo gli adepti « *à non fàri tràficu* » ⁹ .

Anche loro s'erano « *àllitràti , dòpu ì dù' càddòzz' ì sosizz' àrrustùta* »

Note ; 4 = località / Piazza Margherita .5 = Conserviamo questi ferri (coltelli) ché si arrugginiscono! E che, vogliamo spareggiarci fra noi camorristi. Sentite amici, ragioniamo/andiamo all'ordine, la cosa è cominciata al tavolo (della taverna) ed al tavolo si deve risolvere Giusto ragioniamo! E se non ci aprono (la taverna) butteremo giù la porta – intorno ai boccali che vanno e vengono, colmi di vino e gassosa, in ragione di tre quarti di vino ed una gazzosa . ; 6 = Comitativa dei cantori di notte ; 7 = Scarpe leggere per non far rumore 8 = Nel selciato delle stradine ; 9 = Ed evitare di far confusione/tramestio

sùpr'ò fucùni »¹⁰ in un retrobottega , ma nella giusta misura per stare all'aria aperta , suonare e cantare senza temére l'umido della sera .

Arrivavano sotto le finestre delle « *zzìte* » senza far rumore e d'improvviso le note discrete di chitarra e mandolino cullavano il sonno delle belle col pianto del violino e le strofe d'una timida canzone . - Poi via in altro sito .

Qualche estimatore affacciandosi diceva . : - « *Fìgghiòli ch'hàm' à fàri ? - Vulèm' àbbàgnàr' ì còrdi ?* »¹¹ e li faceva salire in casa rifornendoli del calore necessario a continuare il giro nella notte fredda . - D'estate , essendo la gente per le strade o nei balconi a prendere il fresco , la « *cumàrca* » si riuniva « *ntò bàgghiu à madònna sùtt' ò càrrubbàru o àrred' à pòrt' à chjèsa* »⁽¹²⁾ relativamente a quale zona del paese era rivolta la serenata .

« *E cù , sàpi séntiri càpisci* » .

Quando il « *càpubàнна non jè àdàbili* »¹³ o i suonatori sono stonati e la « *cumàrca* » jè avvinazzata e canta con voce fessa , capita , non si sa bene se da quella finestra o da quell'altro terrazzino , che volino scarpe vecchie e secchi d'acqua per rinfrescar le idee ai maldestri cantori ed ammonirli a saper controllare vino e suono .

« *O'mu di vînu non vâli ùn gàrrînu !* »¹⁴

Cosa sia poi un « *gàrrînu* » non l'ho mai saputo , ma ho il ricordo di un'epoca disperata e felice al tempo stesso . - Si era giovani e disoccupati , come i giovani di ogni tempo , e tuttavia doviziosi d'allegria e d'irrequiete speranze .



Note : **10** = *Brilli avendo bevuto vino a litri dopo due nodi di salciccia arrostita sul carbone in apposito braciere . 11* = *Ragazzi che vogliamo fare? Vogliamo bagnare le corde? (ristorar le corde vocali con una bevuta) 12* = *Nell'atrio del castello sotto il carrubo o dietro la porta Nord della chiesa - e chi sente capisce ; 13* = *Se il capo banda non è abile a dirigere tutti sia per quanto attiene alla musica e al canto, che per il comportamento in genere ; 14* = *Uomo di vino (vizio) non vale un carlino (moneta di Carlo V d'Asburgo) ;*

Facevamo su e giù per le vie , interminabili discussioni e la sera ci si riuniva a far la conta di quanto s'aveva dopo aver

« *calàtu ù sciabbachèddu* »¹⁵ ognuno a casa sua .

.-: « *jiò ùn cunìgghiu* »; / -: « *dù' lìtri di vìnu* »;

.-: « *'nà buttìgghia d' ògghiu* »; / -: « *trènta nùci* »;

.-: « *chìstu e st' àutru* »⁽¹⁶⁾ .

Si barattavano alcune cose per comprarne altre , poi in un certo camerone del centro aragonese si metteva in funzione

« *à mascìna* » (grammofono) per i quattro salti in famiglia .

Venivano deliziose sartine , lavoratrici « *dà chiàna* »¹⁷ , ed altre , tutte accompagnate dalle mamme o dalle zie e dai papà , molti dei quali erano attratti dal bicchiere di vino che non doveva mancare assieme « *ò scàcciu* »¹⁸ ed a una o più portate di dolcini .

Altre volte si finiva a « *sciticchiàre* »¹⁹ osservando la regola -: « *ì fimmini à càsa , e i mbriàchi rèstunu sùl pòstu* » (20) .

Ricordo le burle giocate a quel tale che al terzo bicchiere gli s'impastava la lingua , sconnetteva le frasi , si reputava il più gagliardo ed assumeva il comando della sala -:

« *à mià patr' ì cutèddu mì nèsci à fàmìgghia ? — nèsci fòra !* » (21)

E giù risate e laboriose pacificazioni con altri bicchieri .

Alcuni finivano « *àrrèd' à càscia* »²² , altri « *mpùttiddàvanu à bùcc' ò fùrnù* »²³ , i più davano vita a favolose contraddanze (ballo iniziato a coppie che diventava danza di gruppo ricca di figurazioni ed allegria) . - Non s'aveva tempo per la noia . - Angoscia ed incomunicabilità ci erano sconosciute . - Degli amori nati , molti si sono realizzati ; altri rimasero sogni proibiti .

- « *Quànt' èra bèdda dd' èpica spàsulàta* »²⁴ .

Note :: **15** = prelevato di soppiatto in casa propria . **16** = Io (ho procurato) un coniglio;- due litri di vino; una bottiglia d'olio; 30 noci; questo e altro ;**17** = lavoratrici agricole della piana/Milazzo **18** = Frutta secca ; **19** = mangiare con gli amici per divertirsi insieme ; **20** = Le donne a casa e gli ubriachi restano sul posto ; **21** = (Il vino aveva già causato la sconnessione delle frasi per cui padre di famiglia diventa : padre di coltello) A me, padre di coltello mi esci la famiglia? – Vieni fuori! ; **22** = Dietro la cassa (baule) ; **23** = Puntellavano la bocca del forno(si appartavano al buio in fondo alla cucina col forno) ; **24** = Quant'era bella quell'epoca senza impegni e con poche risorse .

Biagio aveva il vino allegro . - Passava da matte risate ad interminabili comizi sotto un lampione . - Imitava « *ì bbànniàtùri* » ed il federale , il predicatore ed il Duce stesso ed a volte blaterava anche del suo . - Di tanto in tanto veniva fermato e smaltiva la sbornia in camera di sicurezza . - Era un buon lavoratore e così veniva multato con diffida e rinviato « *à bùscàrisi pani ccù , so travàgghiu* » . (25)



Pasqualino aveva il vino triste .

Dopo un po' si appartava scuro in viso e non partecipava agli spassi degli amici che come leoni si

battevano « *cù mènzu tòccu* » per gestire « *à cannàta à patrùni e sùtta* » ²⁶ ... -: « *Bivìti cumpàri, à mia e vòstra* » -: « *Schìtta ì bùcca jhàv' à jèssiri... e pòi vòghiu à stìssa cùmmitàta* » -: « *Prìma cù mè pirmìssu e pòi cù vòstru , cì dàm' à bìviri a ...* » -: « *Nènti ; cì fà màli ... Non vògghiu còrrèspònsabilità* »

-: « *Si ci dàm' à bìviri à mè cumpàri , ti nnì fàzzu ùna libira à ttia* »

-: « *Ora stì còsi ! Jò non bìvu , ma iddu sèrra hjàv' à tirarti* »

-: « *ùna ppì tia !* ». -: « *e jò pàssu !* » . < -: « *Ù pàssu jè dù sùtta !*

. -: *e jò ù rimèttu in giòcu !* . -: *Mbìviri ti l'hài , si nò ù pàghi tùttu !* >... - Intanto Pasqualino sente il pianto salirgli alla gola , ha già gli occhi lustrati e pian pianino se ne va rasentando i muri per non farsi vedere e rincasato , trova la moglie ad aspettarlo

Note : **25** = a guadagnarsi il pane col suo lavoro **26** = Col gioco del mezzo tocco - il boccale di vino a padrone e sotto (le schermaglie successive lo descrivono) Bevete compare, (alza il bicchiere e brinda) alla mia e alla vostra salute. Il vino dovete versarlo in un bicchiere ove non s'è bevuto, e poi ne voglio un'uguale quantità. - Prima col mio permesso e poi col vostro, diamo da bere a ... Niente. Gli fa male. Non voglio responsabilità. - Se diamo da bere a mio compare, te ne do uno libero a te (nel senso che può berlo o darlo da bere a suo piacere) - Non sia mai! Io non berrò, ma lui deve tirar la sega (asciutto) - Una bevuta per te - Passo - La quota passata è del sotto - Io la rimetto in gioco. - Lo devi bere, altrimenti lo dovrai pagare tutto .

semivestita , al buio , pronta a rampognarlo ...

-: « Non ù vidi còmu ti cùmmìni ? D'àccussì t'arridduciri ? »²⁷



-: « Zzittete ti dissi . Cù jè l'òmu 'cà ?... Chi màli c'è si à sira mi nnì vaju à mbiviri ntà pùtia ccù l' àmici ? » -: « No, jò pàrru . - Ti dissi chi l' hàu à finìri . - Non ù vidi chi ti fa màli ? »

-: « Mùta ! Zzittete chi nni sèntunu i chistiani ... cù jè l'òmu ? ... Non ciàbbàsta chi m'arricògghiu mbriàcu , pùr'à idda hàjà sèntiri ... Sssst cù jè l'òmu ? ... Sssst . - Zitta e mùta ! Sssst Sssssss ... sst ! ».

NOTE 26 = Non lo vedi come ti combini? Così devi ridurti? Ti ho detto di tacere. Chi è l'uomo qui ? (in una

società maschilista il comando è dell'uomo) - Che male c'è se la sera me ne vado a bere nella bottega con gli amici. - No, io parlo. (la moglie si ribella alla prerogativa dell'uomo che comanda e cerca di coinvolgerlo) Ti ho detto che devi smetterla. - Non lo vedi che (bere) ti fa male? - Zitta che le persone ci sentono litigare (e poste la sue ragioni di discrezione ribatte per riprendere autorità) - Chi è l'uomo? ... non basta che rientro a casa ubriaco, pure devo sentire i suoi rimbrotti. - Sssst .. Ssss chi è l'uomo? Ssssst Ssss .

< **Castrato al sugo in occasione della tosatura** - FOTO di Nicola Amico >

